

La scrittura e l'organizzazione dell'informazione

Una possibile interpretazione di lettura di un testo di Elaine Svenonius recentemente tradotto in Italia¹

Attilio Mauro Caproni

Università degli studi di Udine
attiliomauroc@libero.it

Con questa seconda nota di lettura Attilio Mauro Caproni, professore di Bibliografia all'Università di Udine, prosegue la collaborazione con "Biblioteche oggi" avviata nel numero di settembre² e che troverà seguito attraverso una serie di prossimi contributi dedicati a "Un'idea di Bibliografia".

Scrivere non è soltanto il sapere, perché attraverso la simbologia segnica il libro può diventare una possibilità, come diceva Leibniz, *impossibile*.³ Il medesimo libro, oggetto della memoria intellettuale registrata, è una entità ideativa che domina, per intero, l'estetica e la critica razionale dei lettori. Così questa funzione non appare, solamente, come un sapere (ma mi ripeto), poiché la scrittura, attraverso la soluzione del modello bibliografico e dell'organizzazione dell'informazione, non è, necessariamente, lo strumento tramite il quale passi il meglio della creazione del pensiero, né che, grazie ad essa, avviene che questo ricordato passaggio sia *voluto*, ma, piuttosto, si propone di dire che il contenuto di un testo diventa, attraverso ciò che è in esso *codificato*, l'espressione, infinitamente più *utile*, per comprendere e trasmettere i processi mentali degli scrittori, nei quali la Bibliografia, e gli strumenti della più aggiornata catalografia, favoriscono l'organizzazione dell'universo dell'informazione (il quale deve ras-

somigliare, e sintetizzare, tutti quei pensieri che nelle singole unità documentative risultano contenuti, e, permanentemente, fissati).

Il testo di Elaine Svenonius, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, sembra rientrare in questa breve antiporta, e si connota come un'opera basilare nella letteratura relativa alle discipline del libro in cui questo sintagma è affrontato, come si evince da una prima lettura, sia sul piano teorico relativo al canone della Bibliografia sia nei riferimenti istituzionali e paradigmatici che la catalografia, nel suo lungo percorso, e nelle sue applicazioni anche recenti (mediamente facilitato con l'ausilio della applicazione informatica), sembrano affrontare, pur non arrivando (forse) a delle conclusioni definitive.

La lettura, in ambito italiano, di questo saggio (che sembra avere, quasi, una forte connotazione *manuale*) è dovuta alle attenzioni della casa editrice Le Lettere di Firenze. Il testo è impreziosito da una chiara, lucida, forbita introduzione di Mauro Guerrini (che, se ben letta, può diventare la *vera recensione* di questo testo) ed ha il pregio, direi molto alto, di una traduzione, meglio sarebbe dire una versione, impareggiabile nella lingua nostra dovuta alle cure di Letizia Fabbrini che, in materia, ha già proposto esempi importanti nel settore traduttorio (si ricordi, almeno, lo stu-

dio storico della disciplina in questione, di Rudolf Blum, nella collana "Studi bibliografici" pubblicata, in anni recentissimi, dall'editore Sylvestre Bonnard di Milano).

In questa mia riflessione di lettura, che ha l'ambizione di ricalcare una recensione già inclusa nel volume (cfr.: Mauro Guerrini, *Introduzione*, ma, anche, la recente, bella, nota sul volume apparsa nel numero di settembre 2009 di questa rivista, a firma di Mario Ceroti), non desidero entrare troppo nel dettaglio delle significative questioni proposte dalla Svenonius.⁴

Esse, tuttavia, risultano chiare, perciò evidenti, non discutibili, coinvolgenti e ricche di significati, e si possono ricavare dalla attenta disamina di questo suo studio.

Il mio intento, ora, è quello di effettuare una serie di riflessioni enunciate ed ideative che si presentano più come delle deduzioni alle quali ogni *utente*, e ogni *homo legens*, non si possono sottrarre. Cercherò, dunque, di esprimere questo mio pensiero con circospezione, e con un percorso mentale che vorrei illustrare per punti campione.

TESI A

Il lettore (che è una figura più ricca del cosiddetto *utente*), nel labirinto della produzione bibliografica, ha bisogno di informazione, ma diversamente da come ne ha bisogno una persona, come dire, viziata nel giardino del sapere.

Questo breve pensiero è un corol-

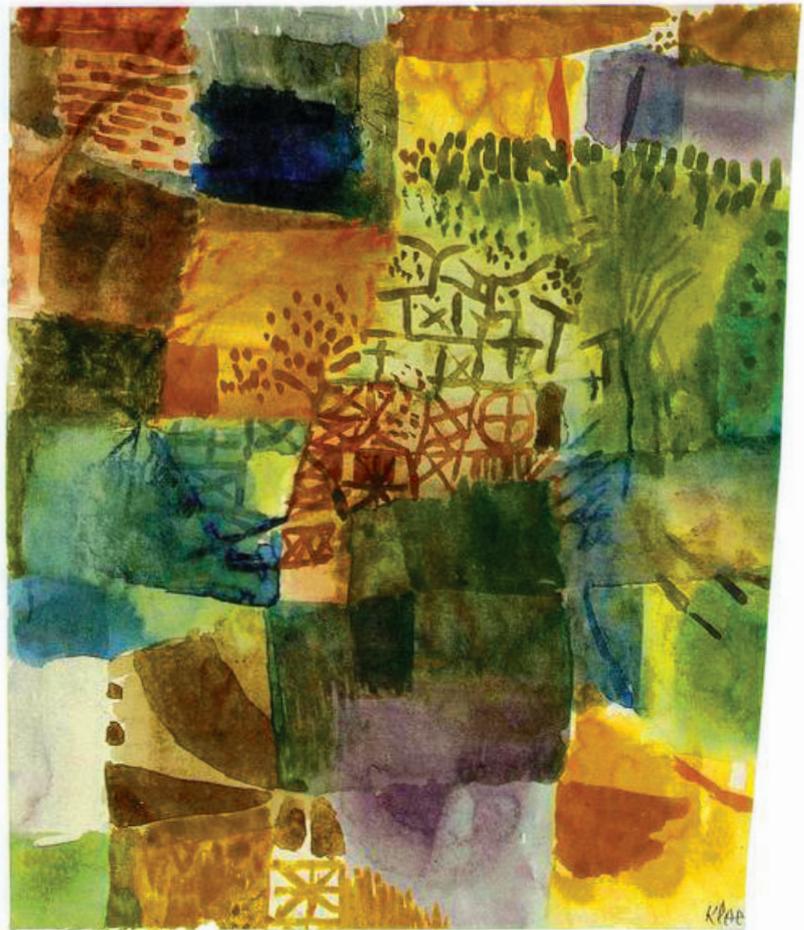
lario e, in quanto tale, non ha necessità di ulteriori specificazioni.

TESI B

La memoria intellettuale che i libri tramandano è oggetto di una costruzione il cui punto del razionale ragionamento è formato dall'officina del tempo pieno dei significati che la Bibliografia intende tramandare: quando, però, essa va alla ricerca dell'*adesso*, entra in funzione l'organizzazione dell'informazione che propone, negli *utenti*-lettori, il *continuum delle idee* che, in un poco tempo, si desiderano raggiungere. Con un simile procedimento mi pare che Elaine Svenonius ha in mente di far saltare fuori dal *continuum del sapere* la vita di uno studioso, e quanto un autore ha condensato nei suoi libri. Il risultato di questo percorso metodologico determina i due punti di indagine cui poc'anzi accennavo.

Invero nella Bibliografia è conservata, grazie ai documenti librari che prende in esame, l'opera di diversi artisti-scrittori durante la loro vita, nel non semplice tentativo di costruire l'irraggiungibile andamento della conoscenza e, perciò, l'intero discorso (storico) della cultura scritta. Nell'organizzazione dell'informazione si ravvisa, invece, la funzione strumentale di questa procedura che è a metà strada tra la Bibliografia e la catalografia, nel provare di agguantare il *momento fuggevole del sapere*.

Lo schema che sta alla base di questo mio brevissimo teorema è quello di ipotizzare un metodo nel quale la dialettica della cultura conoscitiva (che appare diversa dalla semplice superficiale attualità) si propone di essere valutata, compresa e utilizzata, così com'è, storicamente, al suo interno e, successivamente, come seme prezioso per organizzare, anche, una forma di comunicazione catalografica, la quale, tramite l'uso delle strumentazioni *elettriche* (o elettroniche), propone (ve-



Paul Klee, *Ricordo di un giardino*, 1914

locemente) i materiali documentativi che preparano e connotano un particolare tempo dell'intelligenza.

TESI C

La dialettica intellettuale e materialistica dell'organizzazione dell'informazione non può rinunciare a queste potenzialità di scandaglio della erudita dottrina presente, la quale non si configura solo come un passaggio di concetti, ma diviene un tempo per i lettori che cercano un equilibrio per edificare una situazione di razionalità. Tuttavia questo accennato postulato sul *presente dell'informazione*, per strano che possa sembrare, è l'oggetto di una tradizione orientativa che non annuncia, unicamente, qualcosa che verrà, ma promette e permette di percepire un dato stato di cose attraverso il quale si riesce a com-

prendere quello che nei testi risulta registrato.

TESI D

Un diverso ruolo assume il percorso bibliografico: il medesimo si palesa completo, grazie alla sistematizzazione della memorizzazione libraria e alla indicizzazione conseguente dei singoli testi, e propone, ai fini della trasmissione ideativa di un particolare *milieu* temporale un'immagine che diventa autentica, nella valutazione oggettiva e soggettiva che si scandaglia nell'analisi documentaria dei prodotti della scrittura.

TESI E

Una conoscenza storica della verità (vale a dire uno dei possibili contenuti della Bibliografia) è formato, unicamente, come superamento dell'apparenza (cioè l'informa-

zione). Tale superamento non deve, però, significare volatilizzazione, oppure attualizzazione del libro, ma ha il pregio di assumere a sua volta (e proprio grazie all'organizzazione dell'informazione) la configurazione di un'immagine sapienziale che sia, anche, immediata. Questa *immagine rapida* è il connotato primario della menzionata informazione. La medesima, ma il concetto è noto, è in contrapposizione (ma anche in sintonia) con la profondità dell'essenza di quasi supremazia di quella disciplina scientifica che la Bibliografia è, successivamente, ma su di un altro *parterre* disciplinare che investe la catalografia. Queste due entità intendono, ovviamente, assicurare la trasmissione della tradizione intellettuale.

TESI F

Il rapporto esistente tra la Bibliografia e l'organizzazione dell'informazione risiede, lapalissianamente, nel concetto di libro. Il medesimo propone e allestisce la storia del sapere, ed è oggetto di una edificazione il cui luogo dell'intelletto non è formato, unicamente, da un tempo preciso, ma è quello che cerca di valutare il ricordato *adesso*, cioè quel movimento procedurale che si ricava dalla menzionata organizzazione dell'informazione, la quale assume la sua sostanza nella consapevolezza di scandire il *continuum librario* creato dalla storia della Bibliografia. Questa disciplina, del resto, non può rinunciare al concetto di un *presente* che non diviene, unicamente, un passaggio nel quale il tempo della conoscenza assume un equilibrio quando, in virtù dei procedimenti catalografici, indicizzatori, informatici ecc., sembra (la ricordata Bibliografia) arrivare alla codificazione di un *punto fermo* in cui questi parametri realizzano i propri fini, in maniera solida ed assiomatica.

Nel concludere questa mia nota di lettura per questo libro di Elaine

Svenonius, non posso, tuttavia, fare a meno di rievocare che questi simili concetti contenuti nel testo in esame, principalmente, Alfredo Serrai li aveva, già da alcuni decenni, anticipati ed introdotti nella cultura bibliografica europea. In questa mia analisi codificata per punti, non sono, poi, entrato appieno nell'opera in questione, perché per il medesimo testo mi sono limitato ad offrire alcune anomale mie impressioni di analisi sui temi che la studiosa, con ampia chiarezza, propone e che vanno dalla basilare organizzazione dell'informazione, sino ai lessici per i documenti, nel tentativo, in grandissima parte riuscito, di ragionare intorno ai linguaggi per soggetti e alla loro relativa sintassi. Inoltre questo saggio, che ha, tuttavia, più la connotazione di un *quasi manuale*, racchiude il prezioso elemento di offrire una *sintesi illuminata* di tali problemi proposti, certamente, grazie ad una intrigante scrittura che appare non doppiabile, dove un ulteriore approfondimento, da parte mia, potrebbe risultare quasi ridondante. Tuttavia per cercare di assegnare una forma a questo mio dialettico, e forse dubitativo ragionamento, desidero, infine, annotare che ogni conoscenza, e più in generale ogni discorso più razionale che la Bibliografia e la catalografia intrattengono con l'informazione, si configurano come un rapporto fondante, in cui la razionalità del pensiero, o

la seduzione della conoscenza, si concentrano proprio su questi parametri, e in virtù di un loro bilanciato rapporto. Pertanto *liberare* la Bibliografia del discorso che le è proprio nel settore del canone informativo significherebbe enunciare le contraddizioni, i limiti o le ingenuità: ciò equivalerebbe a fare, in maniera drastica (e per la via breve), la critica di quello che lì vi si trova detto, in contraddizione (se non fosse così) con la *Critica della Ragione* di kantiana memoria.

Note

¹ ELAINE SVENONIUS, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*. Introduzione di Mauro Guerrini. Trad. it. di Letizia Fabbrini, Firenze, Le Lettere, 2008.

² ATTILIO MAURO CAPRONI, *Cesare Garbali nel labirinto dell'intelligenza della Bibliografia*, "Biblioteche oggi", 27 (2009), 7, p. 13-15.

³ Cfr. G.W. LEIBNIZ, *Saggi di teodicea*, in: ID., *Scritti filosofici*, a cura di D.O. Bianca, Torino, Utet, 1967, vol. I, p. 728-30.

⁴ Molti dei punti toccati da questo testo erano già stati ampiamente e principalmente anticipati da Alfredo Serrai in anni anche non recenti, grazie alla sua preziosa ed ampia opera testuale e alla sua notevolissima produzione intellettuale. Ma per essi, già da tempo, la densa produzione scientifica di "Biblioteche oggi" (con lungimiranza) si era soffermata sulle similari questioni, magari con metodi e analisi che avrebbero il dono della contiguità.

Abstract

Moving from a critical reading of a "quasi-textbook", The intellectual foundation of information organization by Elaine Svenonius, this article intends to analyse the intellectual foundation of the information organization, with reference both to the principles of Bibliography and to the factual issues pointed out by the catalographic practice.

The author argues that this book has important precedents in librarian literature, particularly in Alfredo Serrai's works. Svenonius' book, however, has the merit of underlining the "continuum of ideas", in order to give a "form" to all the works which constitute the archaeology of knowledge.